

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

I Signori Soci che non avessero ancora pagato l'abbonamento a tutto 31 Dicembre p. p. sono pregati a soddisfare sollecitamente al loro obbligo.

li ringrazia del numeroso concorso alla stessa, e ripromettendosi dalla cooperazione di forze unite inestimabili vantaggi, incarica il signor segretario a dare lettura del verbale dell'antecedente seduta 28 Maggio p. p., che viene approvato.

Motivata indi l'assenza dei signori Membri di Comitato Dr. Pietro Madonizza, Vatta Domenico e Angelo Corazza si passano a trattare i successivi argomenti dell'Ordine del Giorno.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N. 648.

VERBALE

della III Seduta di Comitato tenutasi addì
17 Settembre 1874.

PRESENTI:

Il Presidente:

Sig. Gerolamo Dr. Manzutto.

I Direttori:

Sig. Giuseppe Dr. Basilisco — Sig. Matteo Rismondo
Sig. Tommaso Sottocorona.

I Membri di Comitato:

I Signori: Tommaso Bembo — Eugenio Biscontini —
Matteo Dr. Campitelli — Nicolò Corva - Spinotti —
Andrea Danelon — Giorgio de Facchinetti — Alberto
Marchesi — Ernesto Nacinovich — B. ne Giampaolo
de Polesini — Leopoldo Slocovich.

Rappresentante il Governo:

Il Sig. Vincenzo Kircher, Segretario di Luogotenenza.

Rappresentante la Provincia:

Il Sig. Cav. Dr. Franc. Vidulich, Capitano Provinciale.

Segretario: Sig. Luigi Hasch.

Argomento I.

La seduta è aperta alle ore 5 pomeridiane.

Il neo-eletto presidente sig. Gerolamo Dr. Manzutto l'inaugura rivolgendo un saluto agli intervenuti alla seduta, che per la prima volta ei presiede,

Argomento II.

Conferma del Segretario.

Il sig. Luigi Hasch viene invitato ad assentarsi dalla sala della riunione trattandosi di argomenti che direttamente l'interessano. Avendo di passare alla nomina definitiva del suddetto al posto di segretario di questa Società Agraria, il consesso in vista alla assenza del vice-presidente sig. Antonio Cecon, il quale stando in contatto continuo coll'accennato sig. Hasch, può meglio che ogni altro conoscerne ed apprezzarne lo zelo ed attività, delibera di sorpassare per ora su tale questione, riservandosi la discussione in una ulteriore seduta che sarà per convocarsi.

Argomento III.

Abbeveratoi.

Il signor Hasch rientrato in sala, dietro invito del signor presidente, prelegge il conto del sussidio abbeveratoi fino al giorno presente, dal quale risulterebbe un avanzo di fiorini 1240, qualora si volessero considerare tuttavia come riservati f. 1386 ai comuni di Dignano e Draguch per sussidi accordati fino dall'anno 1871, sebbene ancora non venisse chiesto l'assegno di veruna rata, e non essendo nemmeno dato principio ai lavori.

Il Dr. Matteo Campitelli crede non giustificabile il serbare una somma così rilevante per quei comuni, mentre altri e forse più bisognosi fanno richiesta per un sussidio.

In seguito a ciò il cav. Vidulich propone che il Comitato abbia a dichiarare i comuni di Dignano e Draguch decaduti dal diritto di reclamare più quelle

somme finora per loro conto riservate, e che se i medesimi intenzionassero di dar mano ai lavori, debbano di bel nuovo presentare alla Società formale domanda corredata dai relativi disegni e calcoli.

Tale proposta è accettata ad unanimità.

Indi il barone G. Paolo de Polesini fa presente al Comitato come l'obbligare i Comuni a far constatare i lavori effettivamente principati o compiuti dal locale Comizio Agrario ed in mancanza da una persona di fiducia della Società, parve a molti non troppo conveniente, ed in alcuni casi riesci ancora d'inceppamento ai lavori stessi, onde interessa ad occuparsi di tale questione, e decidere se si debba in seguito continuare coi metodi finora adottati, oppure se si debba togliere questa controlleria che viene imposta ai comuni.

Il Dr. Basilisco opina in proposito che, siccome la Società è responsabile presso l'eccelso Ministero di ogni somma impiegata, così abbia anche tutto il diritto di sorvegliare sulle opere, per le quali stanziò una somma più o meno vistosa.

Il Dr. Francesco Vidulich replica indi che una tale massima avrebbe ragione di sussistere qualora i comuni per eseguire il lavoro non si servissero che del sussidio accordato dalla Società, ma dal momento che essi stessi impiegano dei propri capitali nel più dei casi assai più rilevanti di quelli della Società, ne sono direttamente interessati, e quindi per massima devesi ritenere che una simile controlleria sia il più delle volte almeno inutile, ciò che non toglie però che in certi casi speciali si debba per i debiti riguardi adottare simile misura. Perciò egli propone che la Società Agraria debba decidere di volta in volta se sia da scegliere un proprio sorvegliante ai lavori, a seconda che il troverà conveniente o meno.

Il Comitato approva la proposta. Indi si passa all'esame delle domande di sussidio, e dei piani e calcoli avanzati da varj comuni.

Il Dr. Vidulich fa l'osservazione che quasi tutte le domande sono incomplete, poichè il sussidio devesi accordare soltanto per costruzione di serbatoi d'acqua per l'abbeveraggio del bestiame, mentre ne' calcoli e disegni presentati sono comprese cumulativamente le opere per l'abbeveratoio come pel serbatoio d'acqua potabile ad uso degli abitanti e alle volte anche quelle per un lavatojo, senza distinguere nel calcolo le spese inerenti all'uno e all'altro di tali lavori. Quindi egli propone di sospendere per ora gli assegni, e rimandare calcoli e disegni ai rispettivi comuni onde venga fatta la divisione suaccennata, ed incaricare nel tempo stesso la Presidenza a sollecitare presso l'eccelso Ministero di Agricoltura affinchè venga approvato l'impiego del già menzionato civanzo a favore dei comuni che fecero domanda.

È approvato.

Argomento IV.

Orticultura.

Passata quindi in esame la domanda del maestro della scuola popolare di Canfanaro per un sussidio per un orto agrario appoggiata e raccomandata come d'utilità dalla locale Podestaria, il consesso delibera di non dar corso alla stessa non avendo fondi disponibili per tale scopo.

Argomento V.

Stazioni di Monta.

A completamento della deliberazione presa ancora nella seduta dei 27 Aprile p. p. circa l'acquisto di due tori di razza da lavoro per le stazioni di Dignano e Veglia, e tre della razza da latte pel distretto di Castelnuovo e valle di Zaule, il Comitato è chiamato a pronunciarsi sui luoghi, dai quali crede più opportuno vengano levati.

Dopo breve discussione in proposito la presidenza resta incaricata di ordinare la compera di quelli per lavoro nei territori di Pisino o Buje, e quelli di razza da latte nel circolo di Gorizia nei paesi montani confinanti col Cragno.

Su ciò è data lettura della lettera del sig. Antonio Carabaich custode del toro della stazione di monta di Veglia, colla quale propone alla Società, ch'esso cesserebbe in seguito di riscuotere somma veruna per la monta onde aumentarvi il concorso, purchè gli venisse assicurato dopo l'espiro dell'anno e mezzo il premio maggiore di f. 100 portato dal rispettivo regolamento in casi degni di speciale considerazione.

Osservato però come è impossibile poter preventivamente giudicare dell'attività e dello zelo del più detto detentore nella custodia e mantenimento del toro affidatogli, e che solo dopo compiuto il prefisso termine si può conoscere se le sue cure furon tali da renderlo meritevole del maggior premio, il Comitato ad unanimità respinge una tale proposta, e nel tempo stesso incarica la presidenza a riferire al sig. Carabaich che tutte le sue prestazioni e cure saranno in ultimo prese in debita considerazione e che la Società non mancherà di stabilire un compenso corrispondente alle stesse.

Argomento VI.

Società Enologica.

In base al deliberato del VII Congresso Generale la presidenza della Società Agraria è incaricata di prestarsi per la costituzione d'un Consorzio Enologico Istriano compilandone i rispettivi piani e servendosi all'uopo di tutto ciò che crederà più opportuno e corrispondente allo scopo. Una tale questione è portata ora alla discussione del Comitato sociale.

Il Dr. Matteo Campitelli proporrebbe che la presidenza volesse fare i suoi studi in argomento, e che in seguito redigesse il progetto di Statuto, che poi potrebbe essere rinviato ai Comizi Agrari, che vi farebbero le loro osservazioni ed appunti, e quindi la presidenza lo presenterebbe al Comitato sociale per la discussione e deliberazione. Approvato che fosse il progetto di Statuto sarebbe eletto il Comitato fondatore, il quale pubblicherebbe gli Statuti e li diramerebbe in tutta la provincia per l'accettazione e sottoscrizione, giungendo per tal guisa alla costituzione della Società Enologica.

Il Dr. Francesco Vidulich fa osservare, che il voler diramare tale progetto di Statuto ai Comizi Agrari per un ulteriore studio richiederebbe lo spreco di molto tempo prezioso, e perciò propone che il sig. presidente assieme ad altri quattro o cinque membri

di Comitato si unisca in sezione a norma del paragrafo 28 dello Statuto sociale, e che essi appunto dopo maturati i loro studi compilino gli Statuti in discorso e li avanzino tantosto alla presidenza della Società Agraria, affinché in una seduta che sarà da convocarsi vengano discussi e confermati per la diramazione nell'intera provincia onde giungere alla formazione del Consorzio.

Tale proposta viene accettata, ed a formar parte della sezione di Comitato accennata restano eletti i signori: Dr. Gerolamo Manzutto, presidente — B. ne G. Paolo de Polesini — Leopoldo Slocovich — Pietro Dr. Madonizza — Nicolò Corva - Spinotti e Giorgio de Facchinetti.

Argomento VII.

Comizi Agrari.

Basandosi sulle risultanze del VII Congresso Generale, in cui venivano fortemente lamentate la poca attività e zelo dei Comizi Agrari esistenti in provincia, e che son destinati a divenire il vero canale di comunicazione tra la Società e le popolazioni dei singoli luoghi, la presidenza fa la proposta di diramare a tutti i Comizi della Provincia una circolare, colla quale vengano eccitati a mostrarsi d'ora innanzi più zelanti che per il passato, e a dare segni di vita operosa e proficua.

In seguito però all'osservazione fatta che i Comizi non possono essere propriamente obbligati ad agire con più alacrità, ma solo possono essere consigliati a ciò fare, il Comitato incarica il signor presidente a voler esso medesimo senza alcuna forma ufficiale ed in via affatto privata rivolgersi a tutti i Comizi mostrando loro il gran bene, che volendo, possono arrecare al loro paese, ed eccitarli a volersi porre tantosto ad operare con energia e coadiuvare nel tempo stesso la Società al raggiungimento dello scopo propostosi sino dai primordi di sua esistenza, la rigenerazione agraria dell'Istria.

Argomento VIII.

Sul Comitato Sociale.

Il signor presidente onde più facilmente e con maggior precisione riconoscere lo stato dei vari rami della nostra agricoltura ed industrie dipendenti, le loro mancanze e quindi i rimedi che più si convengono propone, che a ciascun membro di Comitato o a due e più uniti insieme venga affidato lo studio di uno speciale argomento, e su questo appunto vengano rispettivamente avanzate le eventuali proposte chiare e ragionate onde nelle sedute vengano discusse e deliberate.

Tutti i presenti si uniformano alle vedute del sig. presidente, e dopo breve discussione i referati vengono in tal modo divisi:

1. Per sementi e modelli di macchine ed istrumenti agrari e di costruzione i signori Manzutto Dr. Gerolamo, Madonizza Dr. Pietro e Nicolò Corva-Spinotti.

2. Per le animalie, industrie dipendenti e pastorizia i signori Ernesto Nacinovich, Tommaso Bembo ed Eugenio Biscontini.

3. Per la bachicoltura il signor Tommaso Sotcorona e Leopoldo Slocovich.

4. Per l'apicoltura il sig. Gherardo de Petris.

5. Per il regolamento ed utilizzazione delle acque e l'aumento di grandi serbatoi il signor Giuseppe Dr. Basilisco, Matteo Dr. Campitelli ed Antonio Cecon.

6. Per la coltivazione dell'ulivo e della vite e confezione degli oli e dei vini il Barone G. Paolo de Polesini, Andrea Danelon e Giorgio de Facchinetti.

7. Per la frutticoltura i signori Pietro Tommasi, Leopoldo Slocovich ed Angelo Corazza.

Argomento IX.

Eventuali comunicazioni.

La presidenza ricorda il deliberato del VII Congresso Generale, in forza di cui cessa la pubblicazione dell'annuario da doversi sostituire colla pubblicazione d'una piccola effemeride sociale. Quindi è necessario studiare l'argomento più da presso e precisare il carattere d'una tale pubblicazione e le regole che saranno da osservarsi.

Dopo breve discussione il Comitato incarica i signori Giuseppe Dr. Basilisco e Matteo Dr. Campitelli dello studio ed esame di questo oggetto e di formulare la relativa proposta per presentarla alla discussione nella prossima seduta che sarà per convocarsi.

Indi il Dr. Matteo Campitelli rilascia alla presidenza una specifica delle cavalle da frutto che vi sono nell'isola di Cherso, incaricandola di rilevare per mezzo del locale Municipio e Comizio Agrario, se sia di necessità l'erezione colà d'una stazione di monta equina, onde in tal caso avanzare relativa proposta all'ecclso i. r. Ministero di Agricoltura.

Su ciò il signor Tommaso Bembo, lamentando la poca sorveglianza finora usata onde isolare e chiudere i luoghi ove regna la dissenteria contagiosa fra gli animali bovini, chiede che la presidenza voglia urgentemente interessare il Governo e porvi sollecito riparo.

Il Dr. Francesco Vidulich propone di interessare il signor commissario governativo a che voglia direttamente telegrafare all'ecclsa i. r. Luogotenenza per gli opportuni provvedimenti.

È accettato.

Dopo di che non restando altri argomenti da pertrattarsi, la seduta è levata alle ore 8 $\frac{1}{2}$ pomeridiane.

Letto e confermato nella Seduta di Comitato del 20 Dicembre 1874.

Rovigno li 20 Dicembre 1874.

Il Presidente

Gerolamo Dr. Manzutto m. p.

Il Segretario

L. Hasch m. p.

CORRISPONDENZE.

Pisino li 22 Dicembre.

(A. C.) Nel rapporto sulla visita a Klosterneuburg, stampato nell' antecedente numero di questo periodico, emerge la raccomandazione d' istituire quanto più presto possibile una Società enologica qui in Istria, ed havvi accenno che si può trovare non tanto difficilmente un direttore capace ed a patti discreti.

I possidenti istriani deplorano che non fu di già istituita la Società enologica, mentre nelle provincie vicine vi esistono simili società la cui mercè va migliorata la qualità del vino ed assicurato lo smercio con rilevanti vantaggi; eppure, se anco tutti sono d' accordo in massima, è da supporre che rimarrebbero in sospenso, giunti al punto di fissare il modo per attuare il progetto, a cui dovrebbero accedere cotesti Tutti d' ogni luogo della provincia. Imperochè, se con leggitimo impulso poteronsi formare tali società in città popolate poste in centri materiali di estese contrade vinifere, offerendo in loco sufficienti danari ed intellegenze all' uopo, non però così facile costituirebbsi la società in questa provincia, limitandosi pure alla penisola soltanto, dove per formazione topografica e per antiche condizioni sociali, la popolazione, l' intellegenza, il danaro sono dispersi od aggruppati in piccoli luoghi, siano pur cittadelle, le quali neanche sono ben attorniate da agro vitifero, sia perchè poste al mare, sia per intersecamenti di vasti tratti improduttivi dal lato di terra. Infatti quale interesse, a mo' d' esempio prenderebbe Albona per uno stabilimento di fabbricazione di vini posto in Pisino, troppo distante per mandarci le sue uve; oppure Buie per Capodistria, che sono luoghi pur di distretti limitrofi? Poichè, non si tratta di Società enologiche di mera speculazione per incettare i meglio vini della provincia, tal quali, e poi trasportarli in vendita a tempo e luogo indicati da perspicacia mercantile; ma qui si tratta di perfezionare la confezione del vino in generale, per ottenere e vantare un prodotto provinciale distinto; cioè vino buono e caratteri costanti, onde possa in commercio portare un nome, e rispondendo al quale, possa essere noto e spedito anche in paesi lontani.

Gli è certo che non si otterrà tale vino sinchè lo vorranno confezionare i singoli possidenti i quali sono molto remoti dall' avere le richieste opportunità e dall' adottare i prescritti metodi. Tale compito non potrebbe assumere che una Società enologica, la quale però qui in Istria dovrebbe essere suddivisa in almeno dieci regioni aventi ciascheduna la rispettiva fabbrica col personale che l' accudisca. Cosa a cui tosto o tardi si dovrà venire, cominciando da un luogo dove vi si trova miglior opportunità e seguendone l' esempio, come lo indicherà il tornaconto, negli altri luoghi.

Ma senza pensarci d' avvantaggio, sarebbe da ritenere, che il primo di tali stabilimenti lo si possegga nella di già decretata stazione sperimentale enologica in Parenzo. Ivi ci sarà la cantina con utensili, attrezzi e tutto ciò che esige la scienza enologica, com-

preso il direttore. Ora, questo direttore, dopo che avrà preso conoscenza in via chimica delle migliori e più diffuse uve, e dopo che avrà fatto que' tali esperimenti per verificare qual sorta di vini se ne possano trarre, — esperimenti che a ugual impiego di tempo dovrebbe fare ogni altra Società enologica per conseguire il miglior vino, — questo direttore, bando ai giuocatori, ad altro infine non può venire che a fabbricare vino; così che in Parenzo troviamo il nucleo della Società enologica ed il primo laboratorio della medesima, tosto che i possidenti di colà vorranno intendersi di prendervi parte.

Riguardo allo stipendio pel direttore d' una Società enologica, come ne fa cenno il rapporto, è da credere che chi viene da paesi dove c' è abitudine e concorrenza al lavoro, troverà accettabile un annua paga fissa di fior. 1200 — 1500; e di più, persuade molto bene la proposta d' interessare esso direttore nell' azienda con 2 — 5 soldi per emero di vino smerciato; mentre sarebbe troppo rischio volergli fissare di primo acchito un emolumento più grosso, composizione e rango d' impiegato, aumenti quinquenali, diete e pensione in correlazione; che se per disgrazia ci capiti un individuo, anche eminentissimo in teorie, ma senza slancio di farne applicazione ne' casi eccezionali, quali appunto qui di spesso ineluttabili si riscontrano; eccoci la bella pittima allo stomaco per molti anni: arroge il danaro mal speso ed il tempo, perduto che non si rifa mai più.

Roma 20 dicembre 1874.

Coloro, i quali prima del 1870 hanno visitata questa gloriosa metropoli e vi ritornano ora, restano colpiti dai notevoli progressi compiuti durante questi quattr'anni. Non voglio con ciò asserire che tutto ed il meglio siasi già fatto, ma di certo molto di bene, e dato decisamente quell' avviamento, che fra pochi anni renderà Roma materialmente ed intellettualmente degna di stare a capo dei grandi destini del nostro paese.

L' attenzione degli uomini più influenti fu anzitutto rivolta a mutare le condizioni dell' istruzione pubblica. Mancavano scuole, e le poche esistenti, specialmente le elementari, tutte in mano di ecclesiastici, erano in tali condizioni, da restituire alla famiglia, dopo 3 o 4 anni di frequenza, quasi analfabeti ed incapaci di leggere e scrivere correttamente i tre quarti dei ragazzi e delle fanciulle loro affidate. L' unica cultura consisteva nel biasciare orazioni. Perlocchè le commissioni governative e municipali, messesi all' opera di serio proposito, nel breve spazio di un anno riformarono tutti gli studi primari e secondari, fondarono scuole numerosissime in tutti i rioni, sia per maschi, che per femmine, sia per bambini, che per adulti, crearono lezioni serali per gli operai, chiamarono in Roma professori dottissimi, affidarono le direzioni degl' istituti femminili a donne egregie (basti citare la Fusinato) ed ebbero il conforto di vedere la loro nobile opera secondata da ogni ordine di cittadini, aumentato a ben 12 mila il numero totale degli alunni iscritti, le scuole operaie frequentatissime e l' esito degli esami, dopo il secondo anno, veramente splendido.

Posso assicurarvi che in ogni scuola, in ogni

istituto d'istruzione, in ogni convitto vi fu vera gara di studio. L'esposizione poi dei lavori femminili fu sì nello scorso anno, che in questo brillantissima. La copia e l'eleganza dei lavori esposti superò ogni aspettativa e confuse i bassi ritrattori della nuova educazione, che dirò liberale, ma che appunto perciò è rigorosa e moralissima. Nè saranno mai sufficienti gli elogi alle autorità, che cercano di diffonderla specialmente nelle classi popolari, per emanciparle dall'ignoranza. La donna più d'ogni altro ha qui estremo bisogno di essere ricondotta mercè l'istruzione a quella sublime missione, che le spetta in mezzo all'umanità. È duopo creare delle madri di famiglia migliori che non sieno ora, farne delle donne amorose non meno del bene particolare dei loro cari, che di quello più elevato della Patria.

Gli esami, che ogni anno, a breve intervallo di tempo, hanno luogo in tutte le scuole ci danno prova degli ottimi frutti, che dal nuovo sistema si ritraggono. Il numero dei premiati è abbastanza considerevole, sebbene da parte dei docenti si usi non poco rigore. La distribuzione dei premi avviene sempre in adunanza pubblica e solenne. Vi intervengono il Sindaco di Roma, l'assessore della pubblica istruzione, il Ministro dell'istruzione, talvolta anche il Presidente dei Ministri, il Prefetto, i Direttori e le Direttrici. La Principessa Margherita, col simpatico suo aspetto, la dolcezza dei modi e dell'animo, che sì cara la fanno ad ognuno, non manca mai d'intervenire a queste solenni ed importanti feste dello studio, rendendo colla sua presenza più lieta e commovente la cerimonia. Essa vi attrae il fiore della nostra cittadinanza.

Ho assistito nello scorso mese alla premiazione delle alunne della scuola superiore femminile in Campidoglio. Il Sindaco destina ogni anno a quest'uopo una delle più belle sale del Palazzo dei conservatori, quella degli Orazi e Curiazi. In fondo alla sala, sotto un trofeo formato cogli stendardi dorati dalle cento città d'Italia al municipio di Roma, ergesi di solito ed anche stavolta era collocato il trono per la Principessa. La sala era piena di nobili ed eleganti signore, di professori, di notabilità. All'apparire della Principessa fu suonato l'inno reale italiano e la giovane sposa traversò la folla in mezzo ad un fitto battere delle mani. — Senza descrivervi minutamente la cerimonia, mi limiterò a dirvi com'essa ogni anno dimostri più chiaramente lo zelo delle autorità e degli insegnanti nel promuovere e sorreggere i buoni studi. Quest'anno il coro delle giovanette riuscì di una armonia sorprendente. Il cavaliere Marchetti, assessore della Pubblica istruzione, in un elaborato discorso fece la storia genetica della scuola superiore femminile e constatò il progresso, che in soli due anni seppe fare questa ottima e nobile istituzione, che le più colte città della penisola invidiano a Roma per le insigni donne e per i valenti professori, che vi educano ed istruiscono le giovanette. La signora Fuà Fusinato rivolse alcune parole alle sue giovani amiche e disse cose sì gentili, sì toccanti, che solo essa, donna e poetessa piena di affetto e di leggiadria di pensieri, poteva dire. I premi consistevano, oltre che in libri riccamente legati, in medaglie d'argento pel merito ed in diplomi. Bellissimo è altresì il costume di pubblicare immediatamente i nomi delle premiate (e lo stesso per i premiati) in tutti i giornali della città. Potete immaginare se i babbi e le mamme si sentano

palpitare il cuore nel vedere i nomi dei loro idoletti ricevere sì pubblica testimonianza di onore. Pegli studiosi poi è questo un potente incentivo a proseguire nobilmente nell'opera della loro istruzione. Nelle scuole comunali i premi consistono in medaglie d'argento e di bronzo, e nelle Domeniche è commovente vedere ai passeggi ed in Corso tanti vispi ragazzetti e non poche giovinette ornate il petto di questi distintivi. E come ne fanno pompa! Se uno s'attendesse a toccarli, li vedreste atteggiarsi d'un tratto come un bersagliere, che difenda la sua bandiera. Qui poi i ragazzi hanno tanta fierezza, come se fossero uomini fatti; i secoli di rimutazioni politiche nulla hanno potuto sul carattere vulcanico delle generazioni di questo suolo, e vi accerto che la popolazione romana odierna è per energia di carattere degna della antica e capace, allorchè abbia alquanto profittato del regime di libertà, di grandi e magnanime azioni.

Quando le nuove scuole furono aperte in ogni rione, tutta Roma diede a questo fatto tale importanza, da dimostrare di ritenerlo effettivamente un grande avvenimento, avvenimento lungo, desiderato. Da quel giorno il pubblico romano in ogni modo diè prova dell'interesse suscitato in lui da sì provvida riforma. A tutti i giornali piovvero lettere di soddisfazione, si faceva rissa per pubblicare le vedute di questo, o quel padre di famiglia, per suggerire questo o quel miglioramento. Sorse in tal guisa a poco a poco una specie di controllo da parte dei genitori sull'andamento delle scuole, e la cosa fu tosto presa in considerazione dal Municipio, il quale accoglie sempre i reclami, che gli pervengono, e li sottopone al giudizio dell'assessore a ciò delegato.

Qui avrei terminato, ma parmi di udire esclamare: E che è avvenuto delle scuole rette dagli ecclesiastici, preti, frati, monache, che pur non erano poche? — La risposta viene da sè: furono lasciate sussistere; ma naturalmente, trovatesi di fronte ed a dover sostenere l'impari paragone delle scuole laiche, regolate coi migliori metodi moderni, non poterono sostenersi ed andarono mano mano vuotandosi di scolari. La libera discussione, il serio esame eretico dei loro sistemi, il raffronto statistico di spaventevoli cifre d'ignoranti e d'inebetiti, usciti dalle loro mani, poi la condanna del padre Ceresa e la scoperta di consimili ignominie anche qui, diedero loro l'ultimo crollo. Quando si videro con tanta frequenza denunziati all'autorità giudiziaria gli educatori clericali, i padri di famiglia apersero gli occhi sopra un sistema educativo, sì carico di disinganni. Le scuole non possono seguire una corrente contraria a quella della civiltà. Se poi si riflette che l'educazione dei bambini nelle scuole è quella che formerà in seguito l'educazione della loro stessa famiglia, chiaro risulta che l'insegnamento deve stare in proporzione coi progressi delle scienze e non limitarsi a formule vecchie e di stazionario dottrinarismo. Civiltà e scuola erano prima del 1870 in Roma due antitesi; non lo possono, non lo debbono essere ora. Roma in questo già è pari a Torino, a Milano, a Firenze, e l'Italia intera nella riforma degli studi, non è dammeno delle altre nazioni più intelligenti e più progressiste.

LATTE ARTIFICIALE O LATTE LIEBIG

(Dall' Italia Agricola).

(Continuazione e fine Vedi N. 24.)

Noi abbiamo qualche volta fatto barattare un latte di vacca che non rendeva più di 1,000 grammi di burro per ogni 35 litri di latte, mentre che a Gembloux noi otteniamo abitualmente un chilogramma di burro per ogni 25 litri di latte. Ecco una differenza del 40 % solamente pel burro.

Quindi non è a farsi delle meraviglie se le analisi dei chimici sono poco d'accordo.

Del resto ecco qui delle medie provenienti da molte analisi di latte effettuate in luoghi differenti: si potrà apprezzare la variazione.

Analisi del latte puro non spannato.

Principi nutritivi	Analisi di Em. Wolff	Analisi di I. Kühn	Analisi di Grouven e Settegast
Materie proteiche o azotate	4 per %	4 per %	4 per %
Sostanze respiratorie e idrocarbonate	8,3 p. %	8,3 p. %	8,4 p. %
Totalità delle materie nutritive	12,3 p. %	12,3 p. %	12,4 p. %
Rapporto delle sostanze proteiche alle sostanze respiratorie	1: 2,08	1: 2,08	1: 2,1

Da queste analisi noi vediamo che esiste un accordo fra i chimici in riguardo alla composizione del latte puro non spannato.

Analisi del latte spannato.

Sostanze nutritive	Analisi di Em. Wolff	Analisi di I. Kühn	Analisi di Grouven e di Settegast	Analisi di Lehman
Sostanze proteiche o azotate	4,0 per %	3,2 per %	4,0 per %	3,6 per %
Sostanze respiratorie o idrocarbonate	5,2 "	6,2 "	5,4 "	5,2 "
Totalità delle materie nutritive	9,2 "	9,4 "	9,4 "	8,8 "
Rapporto fra le sostanze proteiche e le sostanze respiratorie	1: 1,30	1: 1,93	1: 1,35	1: 1,44

Queste analisi ci mostrano che se la quantità totale delle materie nutritive varia poco nelle medie, non è così nel rapporto esistente fra le materie proteiche e le respiratorie. Infatti pel signor Wolff questo rapporto è = 1: 30, mentre che pel signor Kühn è = 1: 1,93.

Liebig aveva preso per base le analisi del signor Harden, fatte a Giessen; ora, il signor Harden ha trovato per il latte spannato il rapporto 1: 2,5 e per il latte puro: 3.

Questi due ultimi rapporti ci sembra che si allontanano assai dalle medie trovate dagli altri chimici.

Siccome nella fabbricazione del latte artificiale si tratta di ricondurre il latte di vacca spannato alla composizione del latte puro, noi pensiamo che le analisi dei signori Grouven e Settegast possano servire come base dei calcoli. Del resto sono le analisi di questi due chimici che ci hanno servito dal 1867, e noi crediamo poterle raccomandare perchè esse hanno assicurato il successo della fabbricazione.

Secondo i signori Grouven e Settegast, il latte puro contiene 4 per % di materie proteiche e 8,4 per % di materie respiratorie. Da ciò ne segue che introducendo 3 per % di materie respiratorie nel latte spannato, esso riprenderà lo stesso valore nutritivo che il latte puro; ma perchè possa servire alla nutrizione dei vitelli e dei porcellini, è necessario che questi 3 per % di materie respiratorie si trovino sotto una forma solubile, facilmente digestibili, neutri e contenendo una sufficiente quantità di potassa per la formazione del sangue.

Si giunge a questo risultato facendo cuocere col latte spannato una certa quantità di farina di frumento e di malto d'orzo e agginvendovi una proporzione di carbonato di potassa per neutralizzare gli acidi e fornire gli alcali necessari alla costituzione del sangue.

La cottura dovrà farsi di maniera che tutto l'amido sia trasformato in zucchero e in destrina solubile.

Alla masseria dell'Istituto di Gembloux, quasi tutto il latte delle vacche è spannato e la panna serve a preparare il burro.

Siccome si allevano molti porcellini e tutti i vitelli che nascono, la quantità di latte spannato ottenuto sarebbe insufficiente per allevarli tutti; vi si rimedia colla fabbricazione del latte artificiale.

I vitellini ricevono durante tre settimane otto litri di latte puro al giorno, proveniente dalle loro madri, e i porcellini sono anche allattati fino a tre settimane. A partire da questo momento, si diminuisce progressivamente il latte delle madri e lo sostituisce col latte artificiale.

È stato stabilito precedentemente che bisognava aggiungere 3 per % di materie respiratorie al latte spannato per ottenere del buon latte artificiale. Supponiamo che si tratti su 100 litri di latte spannato al giorno.

Secondo I. Kühn, il malto d'orzo e la farina di frumento hanno la composizione seguente:

Malto { proteina 9, 4 per %
materie respiratorie . 72, 05

Farina di frumento { proteina 12 per %
materie respiratorie . . 73, 4

Se a 100 litri di latte spannato noi aggiungiamo 3 chilog. 500 di malto d'orzo e 3 chilog. 500 di farina di frumento, noi troviamo:

	Proteina	Mater. respirat.
100 litri di latte spannato	chil. 4 000	chil. 5 400
3 kil. 500 di malto d'orzo	0 329	2 537
3 " 500 di farina di frumento	0 420	2 569
Totale	chil. 4 749	chil. 10 506

Questo miscuglio racchiude per conseguenza 4 chil. 749 di materie azotate e 10 chil. 506 di materie respiratorie e il rapporto è = 1: 2, 1.

Se il miscuglio è conveniente, occorre che 100 litri di latte puro contengano le stesse sostanze nella

stessa proporzione. Ora, 100 litri di latte puro non contengono che 4 chilog. di proteina e 8 chilog. 800 di materie respiratorie, di modochè noi potremo aggiungere 16 litri di acqua alla massa per ottenere la composizione del buon latte e ne risulteranno 116 litri di liquido contenente:

Proteina 4 chil. 749 o 4,09 per %
 Materie respiratorie . . . 10 „ 506 o 9,05 „
 da ciò il rapporto 1:2,15.

Così con 100 litri di latte spannato, 3 kilog. 500 di farina di frumento e 3 chilog. 500 di malto di orzo, ai quali noi aggiungiamo una certa quantità di carbonato di potassa, noi facciamo l'equivalente di 115 litri di buon latte.

Ecco come si prepara il latte artificiale.

Per ogni litro di latte di vacca spannato si pesa:

- 1.° 35 grammi di farina di frumento.
- 2.° 35 grammi di malto d'orzo in farina.
- 4.° 1 gramma di carbonato di potassa.

Si mescolano le farine ed il carbonato di potassa in una caldaia; si versa a poco a poco l'acqua fredda e si mescola sino a che la massa sia ben stemperata nei 160 grammi d'acqua.

Alla masseria dell'istituto di Gembloux io impiego per la preparazione del latte, l'apparecchio a cuocere a vapore di Richmond e Chandler di Salford, Manchester. Si versa nella caldaia fissa di quest'apparecchio il latte spannato, vi si aggiunge la pappa preparata come abbiamo indicato più innanzi, avendo cura di mescolare con una spatola di legno, poi si fa arrivare un getto di vapore agitando bene la massa. A capo di pochi minuti, allorché la temperatura si è elevata verso 65 o 70 gradi, si leva il coperchio e si agita fino a che il miscuglio comincia a spessirsi. A questo momento, si arresta l'emmissione del vapore e si agita per lo spazio di cinque minuti incirca, fino a quando la pappa abbia perduto la sua consistenza e sia diventata dolce e liquida come la crema. In questo stato, la si riscalda di nuovo col vapore, e se essa riprende la consistenza di pappa, s'impedisce l'arrivo del vapore e si agita di bel nuovo per parecchi minuti, lasciando riposare di tanto in tanto.

A capo di venti minuti di riposo si riscalda ancora e si lascia bollire. Dopo qualche tempo di bollizione, il latte artificiale è preparato e basta lasciarlo raffreddare per darlo ai vitelli. Questo latte si può conservare per 24 ore nella stagione calda e più lungamente nell'inverno.

Dal 1867 si prepara tutti i giorni questo succedaneo del latte e lo si dà ai vitelli e ai porcellini col più grande successo possibile.

Io ho voluto prepararlo sul fuoco nudo, ossia senza aver bisogno del generatore a vapore, ma mi sono accorto che allora la fabbricazione domanda molto più di cuore, perchè le farine si ammassano e si agglutinano nel fondo della caldaia, la quale allorché è grande è difficile a levare dal fuoco. Un apparecchio a vapore per la cottura è ben superiore e non cagiona mai perdita alcuna di materia. Noi siamo d'avviso che sarebbe impossibile operare in grande convenientemente senza il suo soccorso.

La farina di frumento ha una reazione acida assai manifesta ed è a mezzo del bicarbonato di potassa che si neutralizzano gli acidi.

Io impiego, come meno caro, il carbonato di potassa, il cui prezzo è di 70 a 80 centesimi al chilogramma all'ingrosso, mentre il bicarbonato costa molto di più.

Non si può sostituire il carbonato di potassa col carbonato di soda, perchè la potassa è assolutamente necessaria alla formazione del sangue. È indispensabile d'assicurarsi colla carta turchina di tornasole, quando gli acidi del latte artificiale sono neutralizzati; se non lo sono, cioè quando la carta di tornasole diventa rossa in contatto del liquido, bisognerà aggiungere una nuova porzione di carbonato di potassa fino a completa saturazione.

Nel latte artificiale l'amido della farina è completamente trasformato in zucchero e in destrino. Se l'amido dovesse trasformarsi in zucchero nello stomaco del piccolo animale, s'imporrebbe al suo organismo assai delicato un grande lavoro, lavoro che gli è risparmiato per la trasformazione antecedente la quale è conseguita colla preparazione su descritta: ciò spiega l'impiego del malto d'orzo a il rimescolare incessante senza calore quando il liquido raggiunge la temperatura di 65 a 70 gradi, per impedire all'amido di coagularsi. Questo latte costituisce un alimento dolce; digeribile, sano che sostituisce benissimo il latte puro nell'allevamento e ingrasso del vitello come nell'allevamento del porcellino.

Il prezzo di costo di questo latte artificiale è facile trovare.

100 litri di latte spannato a 4 centesimi al litro	Fr. 4 00
3 chilog. 500 di farina frumento a 30 cent. il chilog.	„ 1 03
3 chilog. 500 di malto d'orzo in farina a 40 centesimi al chilog.	„ 1 40
100 grammi di carbonato di potassa a 80 f. i 100 chilog.	„ 0 08
10 chilog. di carbone fossile a 19 f. i 1000 chilog.	„ 0 19
Totale Fr. 6 70	

Si ottengono 116 litri di latte artificiale che costano f. 6, 70 che vuol dire, 5,79 all'ottolitro.

Dunque è un alimento a buon mercato, perchè il buon latte che questo artificiale rappresenta, vale al minimo 10 centesimi al litro nelle Masserie lontane dalle città, e, oggi che il burro è a caro prezzo 12 a 15 centesimi.

Ph. Lejenne.

Direttore dell'Istituto Agricolo dello Stato a Gembloux (Belgio).

Quinto Congresso Bacologico Internazionale in Milano.

Il Comitato ordinatore ha pubblicato la seguente circolare:

Milano 11 Dicembre 1874.

Il quarto Congresso Bacologico Internazionale tenutosi a Montpellier nello scorso mese d'ottobre ha deliberato che una nuova Sessione debba aver luogo in Milano nell'anno 1876. Nel tempo stesso ha espresso il desiderio che il Programma di essa Sessione avesse

da precisare, per ogni questione, una serie di studii sperimentali intesi a promuoverne la soluzione, e fu raccomandato ai Membri del Comitato Ordinatore che ripartissero tra di loro il carico di queste esperienze così da assicurarne ad ogni modo la esecuzione. Fu inoltre prescritto che esso programma abbia ad essere pubblicato in principio del febbraio 1875 a ciò sia porta facilità a tutti gli studiosi della bachicoltura di attendere alle esperienze proposte almeno nei due allevamenti ordinarii che si succederanno prima del prossimo venturo Congresso.

I Bacologi convenuti a Montpellier hanno stimato di assicurare così una raccolta preziosa di risultati precisi che abbiano a diventar fondamento di conclusioni positive.

Il Congresso ha poi designato il Comitato Ordinatore della sessione Milanese chiamando a farne parte i signori:

Balsamo Crivelli *) — Bazille Gaston — Bellotti Cristoforo — Berti-Pichat Carlo — Bolle Giovanni — Bossi Fedrigotti Filippo — Cantoni Gaetano — Ciccone Antonio — Cornalia Emilio — Corsi Tommaso — Crivelli Luigi — De Andreis Eliseo — De Gori Augusto — De Lachadenède — De Lespine — Duclaux — Freschi Gherardo — Frizzoni Teodoro — Halna du Fréty — Levi Alberto — Maillot Eugenio — Martelli Bolognini — Melissari Saverio — Pasteur — Prampero Antonino — Raulin Giulio — Ridolfi Pietro — Studiati Cesare — Susani Guido — Vasco Amedeo — Verson Enrico — Vialla Luigi — Viacovitch Giampaolo.

*) Il distinto Professore dell'Università Pavese del quale si rimpiange la morte recente.

e per ultimo ne costituì così la Presidenza:

Presidente: Emilio Cornalia

Vice-Presidente: Gaetano Cantoni

Segretarii: Alberto Levi — Eugenio Maillot — Guido Susani.

Il Sindaco di Milano Comm. Giulio Belinzaghi, Senatore del Regno, accettando poi la Presidenza Onoraria del Comitato stesso, ha inteso dare con ciò una pubblica dimostrazione dell'interesse che questa città prende vivissimo per gli studi cui il Congresso è inteso o promuovere e della soddisfazione e premura con che s'appresta ad accoglierne la prossima ventura Sessione, e dobbiamo essergliene grati.

I sottoscritti non si dissimulano quanto di arduo presenti l'onorevole incarico ad essi così precisato nell'ultima Sessione, ma fidenti nel volenteroso efficace concorso di tutti gli studiosi ed in quello particolarmente della S. V. faranno quanto per loro si possa, perchè il mandato abbia piena esecuzione.

Intanto adempiendo al dovere di partecipare alla S. V., per incarico della Presidenza dell'ultima Sessione di Montpellier, la Sua nomina a membro del Comitato ordinatore della quinta Sessione abbiamo l'onore di significarle che il Comitato stesso è convocato a Milano pel giorno 28 gennaio p. v. alle ore 10 antim. L'Adunanza si terrà al Museo Civico.

ORDINE DEL GIORNO

Proposta e discussione del Programma.

A ciò riesca di tener conto, per quanto sia possibile, dei voti che, a proposito del programma, potessero essere sorti e nella S. V. e nei bachicultori coi quali Ella ha più facili rapporti. La preghiamo vivamente a volerci trasmettere per iscrit-

to, possibilmente entro il giorno 10 gennaio 1875, quelle proposte che, in argomento, credesse di raccomandare. Dia pubblicità alla presente e raccolga per questo intorno a sé il maggior numero possibile di studiosi bachicultori. Chiamata a rappresentarne le opinioni ed i desiderati in seno al Comitato la S. V. soddisferà così al vivo desiderio che ci anima tutti di fare tesoro del concorso di tutte le intelligenze e di tutte le buone volontà.

Le proposte così pervenute saranno accuratamente studiate e serviranno di fondamento allo schema di programma che verrà sottoposto alle deliberazioni del Comitato nella seduta del 28 gennaio p. v. alla quale La preghiamo tanto più caldamente di intervenire in quanto che dovendosi pubblicare il programma al 1 del prossimo febbraio è giuocoforza che gli assenti debbano aversi per consenzienti alle deliberazioni di coloro che interverranno.

Gradisca l'espressione della più perfetta stima.

Il Presidente

Emilio Cornalia

Il Vice-Presidente

Gaetano Cantoni

Il Segretario

G. Susani.

N.B. Le comunicazioni debbono essere indirizzate al Comitato Ordinatore del V Congresso Bacologico Museo Civico **Milano.**

Un parroco benemerito. — Il parroco di Villa inferiore di Solta (Dalmazia) aperse una scuola ausiliare di agricoltura. Al principio del 1873 la scuola era frequentata da 18 scolari, in poco tempo il numero ascese a 66 dei quali molti avevano passato il 14 anno di età. E perchè la scuola veniva fatta di sera, oltre i figli venivano anche i padri. Il bravo parroco compilò un catechismo di agricoltura, dando così all'istruzione agraria una forma più metodica. La scuola è divisa in tre sezioni. L'istruzione nella prima sezione viene impartita dal maestro del villaggio pagato dal parroco, una ora la mattina e due alla sera. La scuola per la seconda e terza sezione è solamente alla sera e dura 3 ore.

Ogni sera gli scolari apprendono tre o quattro domande del testo; queste vengono ampiamente svolte dal parroco, il quale fa seguire una specie di conversazione con dimande e obiezioni che si devono riferire unicamente alla lezione impartita quella sera. Il testo è così disposto che in 10 mesi viene svolto il seguente piano:

I. Principii generali di agricoltura e qualità dei terreni — II. Concimi — III. Frutteto, con riguardo particolare all'ulivo — IV. Cereali e rotazione agraria — V. Allevamento del bestiame e foraggi — VI. Enologia. — VII. Apicoltura — VIII. Orticoltura — IX. Selvicoltura e Bachicoltura. — X. Ripetizione generale con applicazioni all'economia rurale.

RECENTE PUBBLICAZIONE.

Il libro dell'operaio, ovvero consigli d'un amico dedicato agli operai, per il cav. avv. C. Revel. — Quarta edizione italiana con aggiunte, correzioni e note. — Torino 1874, Tip. G. Borganolli.

NOTIZIE.

Società Adriatica di scienze naturali. La Direzione di questa Società invita i P. T. sig. Soci alla *Seduta generale* che, a norma degli Statuti sociali, si terrà Domenica 24 Gennaio p. v. alle ore 11 a. m. nelle sale del Civico Museo di Trieste.

Nicolò de Madonizza Edit. e Redat. responsabile.